

SCHEDE PER LOCALITÀ

PETRIANO (PU)

F. 280 IV (Petriano)

Frazioni: Gallo, Riceci, Santa Maria in Calafria.

Idronimi: Fosso Gorgone, Torrente Apsa, Torrente Apsa di Tagliatesta, Torrente Mulinello.

Oronimi: Genga (209), Il Monte (248), Monte (296), Petriano (327), Riceci (304), Santa Maria in Calafria (329).

Petriano è un comune della provincia di Pesaro-Urbino situato nella media valle del torrente Apsa (affluente di destra del fiume Foglia), che confina a ovest con Urbino, a nord con Vallefoglia e a est con Montefelcino e Urbino (isola amministrativa di Coldelce). Il territorio comunale, prevalentemente collinare, viene a occupare una piccola porzione della media vallata che si estende per circa kmq 11.32 e all'interno della quale, finora, non si segnala alcun rinvenimento di natura archeologica.

Il toponimo del capoluogo, Petriano, è chiaramente qualificabile come un prediale verosimilmente di origine romana, nonostante vi siano alcune ipotesi alternative che lo vorrebbero far derivare o dall'espressione *Prae-tres-amnes* ("sopra tre fiumi", ossia i tre corsi d'acqua che lambiscono il rilievo dove sorge l'abitato) o dal "Petra de Azero/Acero" citato nel testamento di papa Clemente II, morto nel 1047 nella vicina abbazia di San Tommaso in Foglia¹.

In età romana l'odierno territorio comunale doveva essere compreso all'interno di quello del *municipium* di *Urvinum Mataurense* (Urbino), in prossimità di quello *Pisaurense* (Pesaro). Nelle vicinanze del territorio comunale, come a Colbordolo², sono segnalati alcuni rinvenimenti riferibili a edifici rustici romani che possono lasciar ipotizzare che anche quest'areale potesse ospitare insediamenti antropici in quel periodo. D'altronde il luogo era sicuramente frequentato sin dall'antichità dato che la valle dell'Apsa costituiva un'importante via di collegamento tra *Pisaurum* / Pesaro (sulla costa) e *Urvinum Matau-*

¹ FALCIASECCA 2003, p. 52.

² AGNATI 1999, p. 68.

rense / Urbino (nell'interno): partendo da Pesaro il percorso risaliva la valle del fiume Foglia fino alla Morciola di Colbordolo per poi deviare e proseguire lungo la valle dell'Apsa fino a Urbino (presso cui nasce il torrente)³. Sebbene in antico costituisse un percorso secondario rispetto alla strada che risaliva la Valfoglia fino a Schieti per poi tagliare verso Urbino, questa via rivestiva comunque una certa importanza e tutt'oggi è ancora attiva e percorsa dalla Strada Provinciale 423 Urbinates.

In epoca medievale, come in età romana, l'odierno territorio comunale era incluso in quello della città e della diocesi di Urbino. Le chiese attestate in questo periodo sono tutte ricordate nelle *rationes decimarum* del 1290 e risultavano pertinenti a due diverse pievane: quelle a nord del torrente Apsa ricadevano sotto il plebato di Castel Boccione (l'*Ecclesia de Saiano* che sorgeva presso il Gallo e le chiese di S. Giuliano e San Giovanni a Riceci) mentre quelle a sud erano di pertinenza del plebato di Sant'Apollinare di Viapiana (San Martino di Petriano, Santa Maria in Calafria e San Giovanni *de Roncho Marcho*)⁴. Significativo il toponimo di quest'ultima chiesa, che attesterebbe *in loco* l'avvenuta pratica della roncatura, ovvero del disboscamento operato per riguadagnare terreni agricoli e pascoli avvenuto probabilmente tra il termine dell'alto Medioevo e l'esordio del basso Medioevo.

Per quanto concerne il periodo altomedievale, non vi sono dati di rilievo se non pochi spunti offerti dalla toponomastica storica che registra alcuni vocaboli di origine germanica, non necessariamente longobarda, presenti nel territorio: Gardengo/Vardengo citato nel XIV secolo⁵ e Gaifana attestato dagli inizi del XVII secolo⁶.

Agli inizi del basso Medioevo risale la più antica menzione storica del territorio, riportata nella *pagina confirmationis* del 1069 con cui il vescovo di Urbino confermava al Capitolo della sua cattedrale una serie di beni. Tra questi erano presenti quelli nel fondo e nel monte chiamato San Martino in Petriano, con l'omonima cappella (tuttora la parrocchiale al centro dell'abitato) e nove casamenti nonché tutti gli averi che i canonici e i loro uomini detenevano nel detto fondo⁷.

La notizia è di estremo interesse in quanto viene a testimoniare la prima forma insediativa di Petriano di cui abbiamo notizia, quella di un fondo agricolo dotato di un villaggio non fortificato (che in questo particolare comprensorio medio-adriatico viene generalmente chiamato casale) posto su di un sito d'altura. Una seconda attestazione storica di Petriano si data poi al 1219,

³ AGNATI 1999, p. 76.

⁴ SELLA 1950, p. 150.

⁵ FALCIASECCA 2003, p. 10.

⁶ FALCIASECCA 2003, p. 138.

⁷ LONDEI 1990, p. 133.

quando il preposto della cattedrale ne concede il castello ai consoli di Urbino. Il dato è quindi di notevole interesse, in quanto il villaggio posto sul monte di Petriano attestato nel 1069 risulta un secolo e mezzo dopo evolutosi nell'omonimo castello e tale processo deve essersi svolto sotto la supervisione, se non addirittura promosso dalla stessa Chiesa di Urbino che ne deteneva il possesso. Si può quindi ravvisare come la nascita di questo castello sia avvenuta verosimilmente in continuità con la precedente forma insediativa del luogo, venendo quindi a somigliare alla dinamica del cd. "Modello Toscano" dell'incastellamento⁸.

In periodo bassomedievale era presente nell'odierno territorio comunale anche una villa, ossia (in questo dato periodo storico e comprensorio geografico) un villaggio solitamente sprovvisto di difese e con un'urbanistica a maglie larghe, dipendente amministrativamente da un castello o da una città. Si tratta della villa di Riceci (*Villa Reicecis*, *Ricece*, *Riviceci*, *Rivi Cecj*) attestata a partire dal 1376⁹; nonostante oggi sia all'interno dei confini comunali di Petriano, in origine non dipendeva da questo centro ma, almeno nel XVI secolo¹⁰, dal vicino castello di Coldazzo (esterno all'odierno territorio comunale).

Alla fine del Medioevo risale infine la prima notizia di un importante edificio per questo territorio, l'*hospitium de Gallo*, ossia un'osteria collocata proprio lungo la via pubblica che da Pesaro risaliva a Urbino e che prendeva il nome non dalla località, ma dall'animale raffigurato sull'insegna. Attestata a partire dal 1486, questa osteria rimase attiva anche nei secoli successivi e fu frequentata perfino dal duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere, che vi venne a sostare in 18 diverse occasioni tra il 1597 e il 1615¹¹. L'edificio assunse nel tempo un tale valore, a livello topografico, che sembra aver contribuito a mutare il nome della stessa località in cui si trovava dall'antico toponimo di Saiano (riportato nell'intitolazione della chiesa nel 1290¹² e nella denominazione di quella stessa area nel 1535¹³) a quello attuale di Gallo che oggi identifica la frazione.

(Siegfried Vona*)

⁸ VONA 2023, p. 138; vd. anche SACCO 2023.

⁹ FALCIASECCA 2003, pp. 92, 98.

¹⁰ FALCIASECCA 2003, pp. 102.

¹¹ FALCIASECCA 2003, pp. 102.

¹² SELLA 1950, p. 150.

¹³ FALCIASECCA 2003, p. 138.

* Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, siegfried.vona@uniurb.it.

Bibliografia

- P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XII e XIV, Marchia*, Città del Vaticano 1950 (= 'Studi e testi' 148).
- E.F. LONDEI, *Civitas e comitatus Orbini al tempo del vescovo Mainardo (1056-1088). Urbanistica e organizzazione del territorio di Urbino nel secolo XI*, in I. MANCINI (a cura di), *Il beato Mainardo (1088-1988)*, Urbino 1990 (= 'Ámpelos' 1), pp. 119-143.
- U. AGNATI, *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma 1999.
- G. FALCIASECCA, *Un castello, una villa e un'osteria. Petriano, Riceci e Gallo*, Petriano 2003.
- D. SACCO, *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico. Secoli X-XII. Convegno Internazionale di Studio (Urbino, Palazzo Bonaventura, Aula Magna del Rettorato, 27-28-29 novembre 2023)*, Firenze 2023.
- S. VONA, *Dinamiche dell'incastellamento in diocesi di Urbino*, in D. SACCO (a cura di), *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico*, Firenze 2023 (= 'ArcheoMed' V), pp. 135-146.

PETRIOLO (MC)

F. 124 I S.E. (Urbisaglia) - F. 125 IV S.O. (Corridonia)

Frazioni: Castelletta.

Contrade: Campolargo, Case sparse, Castelletta, Fiastra, Sant'Antonio, San Giovanni, San Marco.

Località e siti d'interesse archeologico: Contrada Costa, Contrada Fiastra, Contrada Morrecene, Contrada San Marco, Località Castelletta, Piani Rossi, Sant'Antonio, San Giovanni.

Idronimi: Fonte Bona, Fonte Simona, il Rio, Rio dell'Acqua Falsa, Rio della Collina, Rio delle Piane, Rio di Fonte, Rio di Sant'Antonio, Rio Fossetto, Rio La Fonte, Rio Perucia, Rio San Germano, torrente Cremone, torrente Fiastra, Sorgente Sulfurea.

Oronimi: Collina.

Il territorio di Petriolo ha un'estensione di kmq 15.63, confina a Nord e ad Est con Corridonia, a Sud con Mogliano e a Sud-Ovest – per un breve tratto – con Loro Piceno, ad Ovest con Urbisaglia. Fungono per buon tratto da confine i torrenti Fiastra, a Nord, e Cremone a Sud e Sud-Ovest. La zona presenta, dal punto di vista morfologico, un assetto collinare fortemente pronunciato a seguito dell'elevata acclività, condizione che ha favorito la costituzione, in epoca medievale, dell'omonimo castello per il controllo del territorio. Il paese attuale è collocato ad un'altitudine di m 271 slm.